

IX.

LA NORMA ALLA FENICE (*).

Il soggetto di questa *Norma* è un complesso di miserabilissime e toccanti situazioni. Una donna, una sacerdotessa, che vinta da una fatale passione obblia i proprii giuramenti e si dà secretamente in braccio a un nemico della patria; questa donna medesima tradita quindi dall' amante e condotta dalla costui perfidia a palesare in faccia del mondo la propria infamia e condannarsi da sè medesima al rogo; la gelosia, il pentimento, il rimorso, il furore, tutte le più grandi passioni messe in movimento e adombrate in versi degni della tragica musa, ecco il bel campo che il valoroso *Romani* preparava al *Bellini*, e di cui il *Bellini* si valse con quel sapere e quell' ingegno, che non possono omai esser posti in quistione se non dall' inenarrabile cecità d' un parziale Censore. La sua musica non isfavilla forse di gran lampi di original fantasia e d' una certa vivacità di pensieri: il bello consiste nella profonda filosofia del sentimento, nel sottile accorgimento, con cui sono vestite le immagini del poeta, in certe frasi affettuose e

(*) Gazzetta dell' 11 gennaio 1833.